



TRASPORTO. I lavoratori temono un ritardo degli stipendi. Chiesto un incontro con il sindaco. La Fit Cisl: vogliamo risposte sul contratto di servizio e sul piano industriale

Amat, sindacati in fibrillazione: «Azienda senza soldi»

●●● I venti di guerra soffiano anche sull'Amat. Puntualmente, verso la fine del mese, si ripresentano i problemi di liquidità di un'azienda che non ha nemmeno lontanamente ancora risolto i suoi problemi finanziari. E così, i lavoratori ogni mese temono un ritardo degli stipendi. I sindacati sono in fibrillazione. Affilano le armi, minacciano, chiedono incontri e rassicurazioni.

«Vogliamo risposte sui nodi principali dai quali dipende il futuro dell'azienda, come il contratto di servizio e il piano industriale, dall'ultimo incontro dello scorso anno non abbiamo ancora nessuna certezza».

Per questo una richiesta di incontro è stata inoltrata al sindaco, Leoluca Orlando, e al direttore dell'Amat dai sindacati di categoria Filt

Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cissal, Ugl Trasporti, Orsa Trasporti e Cobas.

«Dallo scorso anno, l'unica novità - spiegano Mimmo Perrone Segretario provinciale Fit Cisl e Salvatore Girgenti Segretario aziendale Fit Cisl Amat - è stata la creazione delle tre Divisioni, risultata poi fallimentare. Vogliamo risposte sul contratto di servizio ancora da firmare, il piano industriale, sull'incerto stato economico dell'azienda che causa, ogni mese il ritardo nel pagamento degli stipendi, e infine sull'annunciato passaggio dei 320 operai Gesip all'Amat».

«Non si intravede alcuna prospettiva di sviluppo, anzi c'è il concreto rischio che l'azienda questo mese non sia in grado di garantire nem-

meno il pagamento delle buste paga ai dipendenti», spiega Antonino La Barbera, segretario regionale Cobas settore trasporti.

Ieri i Cobas hanno avuto un incontro con i vertici aziendali, mancava però il presidente Antonio Gristina. «Non hanno saputo fornire nessuna risposta su contratto di servizio, piano industriale e assorbimento di circa 300 lavoratori ex Gesip. L'unico dato certo che emerge è uno stato economico-finanziario preoccupante, come riferito dagli stessi vertici dell'Amat che hanno parlato di crisi di liquidità», ha concluso Barbera.

Ragioni che inducono i rappresentanti dei lavoratori a cercare un canale privilegiato di dialogo col sindaco, massimo rappresentante del socio unico, cioè il Comune. Temono che la riorganizzazione del personale della Gesip possa creare scossoni «col pericolo è di fare la stessa fine dell'Amia». **GI. MA.**